

Recensioni letterarie d'epoca

Nell'anno 1778 fu pubblicata un'opera utilizzata da diversi storici; un'opera che rappresenta un caposaldo della storia di Roma. Autore dell'opera è Antonio Vendetti, un uomo comparso come una meteora nella storia, ma che ha lasciato più di un segno. Antonio nacque a Pereto il 3 dicembre 1704 da Ercole Antonio Vendetti.¹ Sia lui che il padre iniziarono una serie di attività per farsi dichiarare nobili dal Papa. A causa dell'abuso dilagante del titolo di nobile o patrizio romano, papa Benedetto XIV (1740-1758) promulgò una bolla in cui si riordinava la materia sia dal punto di vista araldico che da quello amministrativo. La bolla, intitolata *Urbem Romam*, fu promulgata il 4 gennaio 1746. Il testo impediva l'uso del titolo di nobile o patrizio romano, in atti pubblici o privati, a tutte le famiglie che non avevano loro componenti elencati nelle cariche amministrative cittadine oppure che mancavano dei requisiti necessari per



essere considerate aggregate alla nobiltà romana. Per provare la nobiltà della propria famiglia, Antonio Vendetti fa convalidare una serie di informazioni, estratte da documenti che riportano notizie della sua famiglia, ed ogni informazione è trascritta ed autenticata con tanto di autentica notarile. Questi documenti autenticati, più un'introduzione, sono rilegati in un manoscritto² dal titolo **PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI**, redatto nell'anno 1753. Il 1 giugno 1753, viene rilasciato il diploma della nobiltà romana a favore del conte Antonio Vendetti.³ Antonio dimostra, attraverso una serie di documenti, di essere discendente del Nardo Venettini, Conservatore della città di Roma negli anni 1382-1428, ricordato in più occasioni nella storia dell'Urbe per averla difesa o rappresentata. Dal riconoscimento del titolo nobiliare il cognome di Antonio e dei suoi familiari cambia da Vendetti a Vendettini. Nel dimostrare la nobiltà della sua famiglia, Antonio trova una miriade di carte che riguardano la storia di Roma. La mole di queste informazioni, tra cui alcune inedite, fu tanta che pubblica in Roma nell'anno 1778, presso la stamperia di Giovanni Generoso Salomoni, un libro dal titolo *Serie cronologica de' senatori di Roma illustrata con documenti dal conte Antonio Vendettini conservatore, dedicata a sua eccellenza il Signor D. Abondio Rezzonico*. Questo testo rappresenta una pietra miliare per ricostruire la storia della Città; già all'epoca diversi storici cominciarono ad utilizzare le informazioni riportate. L'importanza delle informazioni contenute è tanta a tal punto che oggi il libro si trova in diverse biblioteche italiane ed estere. Il 2 maggio 1778, nel numero XVIII, delle *Effemeridi letterarie di Roma*, a pag. 137, apparve un articolo che descriveva già all'epoca l'importanza di questa opera: è riportata un recensione che illustra certe figure amministrative della città di Roma, riscoperte grazie alle

ricerche del conte Vendettini. Antonio morirà in Pereto il 26 gennaio 1781, a 76 anni, e sarà sepolto nella chiesa di San Giorgio martire, senza alcuna iscrizione. Le carte raccolte, di cui oggi non si trova più notizia in quanto l'archivio della famiglia è irreperibile, daranno lo spunto al figlio di Antonio, il conte Giuseppe Maria, a preparare un altro libro con le informazioni raccolte dal padre. L'opera uscì in Roma nel 1782, sempre presso la stamperia Salomoni, con il titolo *Del Senato romano, opera postuma del conte Antonio Vendettini dedicata alla santità di nostro signore papa Pio Sesto... dal conte Giuseppe Maria Vendettini ...* Di seguito la recensione letteraria apparsa sulle *Effemeridi*, libro stampato nel 1778.

ROMA.

Serie Cronologica de' Senatori di Roma illustrata con documenti dal C. Antonio Vendettini Conservatore, dedicata a S. E. D. Abondio Rezzonico Principe Assistente al Soglio Pontificio, e Senatore di Roma. Per Generoso Salomoni 1778, in 4.

Meritava certamente di essere raccolta, ed illustrata la Serie Cronologica de' Senatori di Roma, cioè di quei Personaggi, che hanno esercitato la prima Magistratura Municipale, ed il primo impiego secolare nella prima Città del mondo. Abbraccia questo Catalogo intorno a 550 anni cominciando dal 1220, e terminando nel 1765 in cui fu eletto il vivente Senatore D. Abondio Rezzonico Nipote del sommo Pontefice Clemente XIII, di santa ricordanza, personaggio il quale colle sue amabilissime qualità ha formato sempre le delizie di Roma, ed ha poi incontrato il favorevole incontro, e la stima de' Sovrani, e delle nazioni, che ne' suoi viaggi egli ha visitato. La prima idea di un Catalogo de' Senatori si deve al celebre Carlo Cartari Decano degli Avvocati Concistoriali, il quale si era preso a scrivere distesamente l'istoria de' medesimi Senatori. Il suo manoscritto lasciato imperfetto passò poi in potere del Cav. Prospero Mandosio, che lo corresse, ed ampliò in molti luoghi. Da lui lo ebbe il *Crescimbeni*, il quale dopo di averlo confrontato con un altro Catalogo estratto dagli Statuti de' Mercanti de' panni, che si conserva nelle Libreria Chigiana, ed è scritto nel secolo XVI, lo pubblicò finalmente colle stampe nel suo libro intitolato: *Stato della Basilica Diaconale, Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria in Cosmedin di Roma nel presente anno 1719 al lib. 3. cap. IV. pag. 134*. Molto più corredata di documenti, e di osservazioni si è un'altra Serie di Senatori, che diede alla luce il medesimo Crescimbeni in altra sua opera intitolata *Storia della Basilica di S. Maria in Cosmedin pag. 300*. Ma essendosi proposto di parlare solamente di questi Senatori, a cui era stata commessa la cura della sua Basilica, non

¹ Per approfondimenti sulla famiglia Vendettini vedere Basilici Massimo, *La famiglia Vendettini di Pereto (L'Aquila)*, Associazione culturale Lumen, Pietrasecca di Carsoli 2007.

² Il manoscritto è conservato presso la biblioteca Casanatense in Roma, con la seguente collocazione: "PROCESSO E PROVE DI NOBILTÀ DELLA CASA VENETTINI", redattore Giuseppe Altieri, anno 1753, fondo manoscritto araldico, segnatura MS663.

³ Il rilascio del diploma è riportato anche nell'archivio Capitolino di Roma, *Registro di Diploma di nobiltà a firma del sig.r Antonio Vendetti pro se et suis*, anno 1753, estratti da *Registri di Diplomi di nobiltà e cittadini di Roma dal 1747 al 1803*, collocazione vecchia credenzione 20 tomo 50 pag. 17, collocazione nuova catena 6094.

incomincia se non dai tempi di Leone X, cioè dal Senatore Giacomo Bovio, e finisce nel Frangipani Senatore a tempo suo. Ecco dunque tutti gli ajuti, di cui ha potuto profittare il Sig. Conte Vendettini; ma questi non bastandogli, ha dovuto per compiere il suo lavoro, spolverare, e scartabellare molti Archivi di Roma, e così gli è riuscito di potere quasi ad ogni Senatore apporre quei documenti, co' quali si comprova la persona, ed il tempo, nel quale ottenne la dignità Senatoriale. Si può ricavare dal presente Catalogo la maniera, con cui si è governata Roma nell'interregni de' Senatori, siccome ancora il modo, e genere diverso, col quale il tribunale del Campidoglio fu governato fuori ancora dell'Interregno. Si vede ancora dall'Elenco medesimo, che i Senatori ora erano più, ora uno solo, e prima di questo tempo or uno, or due. Oltre il Senatore vi erano quei, che dicevansi *Conservatori della Camera di Roma*, i quali solevano essere tre, e prestavano il giuramento in mano del Senatore, come espressamente si ha nel Diario del Pietri. Sono spesso nominati coi Conservatori i Capi de' Rioni, ed alcune volte i Marescialli, quantunque di questi non si nomini mai più di uno. Nel tratto di tempo, che racchiude il presente Catalogo si hanno spesso li Prefetti di Roma, e nelle sottoscrizioni Capitoline i Notarj sono talora chiamati *Almae Urbis Praefectura auctoritate Notarii*. I Senatori sogliono aggiungere nelle loro conferme di Statuti di arti, e nelle loro sottoscrizioni *Decreto, & auctoritate Sacri Senatus*; e spesso ancora *ex deliberatione nostra, & nostri assettamenti*. Questo *assetamento*, che sembra aver contenuto gli Assessori, o Consiglieri de' Senatori, è spesso nominato negli Antichi Statuti di Roma, e non si sa perché il *Ducange*, o i suoi Continuatori non ne abbiano detto nulla. Il titolo del Senatore era l'*Illustris*, e solo negli ultimi tempi trovasi chiamato *Illustrissimus*, e nominandosi Senatore aggiungeva la formola *Dei gratia*, e talora *pro D. N. PP., & S. R. E. deputatus*. Quando i Senatori erano due, ed uno era assente, quello che rimaneva in Roma si sottoscriveva per tutti due, dichiarando insieme, che la causa dell'assenza del suo collega era giusta. Così nel 1334 si trova la sottoscrizione *Nos Io. de Columna Almae Urbis Senator Illustris, & Vicesgerens magnifici Viri Iordani de filiis Ursi Collegae nostri absentis ab Urbe iusta de causa*. Essendo assenti li Senatori lasciavano i loro Vicarj, che sottoscrivevano per loro. Così nell'anno 1332 si ha *Camerarii Camera Urbis, & Vicesgerentes Magnificorum Virorum*; e nel 1381 Raimondo di Montebello s'intitola *Vicesgerens* del Senatore. Similmente qualora i Conservatori facevano le veci del Senatore dicevansi *Senatoris officium exercentes*. Si trovano altresì in questo Catalogo quei, che si dicevano *Reformatores Reip. Romanae Senatoris officium exercentes*, e nel 1335 si trova una sentenza di *XIII honorum virorum per populum Romanum deputatorum ad regimen Urbis, ad beneplacitum D. N. PP.* E' noto, che *boni homine*, e *boni viri* erano nella bassa età chiamati quei che venivano eletti per presedere, e governare economicamente e non *summo jure*. Tanto i Senatori, quanto altri Magistrati eletti in loro vece talora si dicono essere in officio solamente a beneplacito del Popolo Romano, e talora a beneplacito del Papa. Così nell'anno 1337 Andrea Orsini, e Francesco Bonaventura diconsi *Dei Gratia ad Urbis regimen per Populum Romanum deputati*; e nel medesimo anno i Capo Rioni, *Capita Regionum*, si sottoscrivono *ad Urbis regimen ad beneplacitum D. N. PP. deputati*. Risulta ancora dalle memorie recate in prova di questo elenco l'antichità degli Statuti proprj, e particolari, co' quali le arti si sono sempre governate in Roma. Tutte queste importanti notizie, e molte altre ancora, che per brevità si tralasciano, sono per la maggior parte il frutto delle fatiche del Sig. Conte Vendettini, il quale adempie veramente le funzioni di buon Cittadino, e di Conservatore di Roma, avendo preso ad illustrare una parte così nobile della Storia patria, ed essendosi impiegato nel conservarci le memorie di una Magistratura così luminosa, che non isdegnarono di esercitare molti sovrani, e parenti di Sovrani, fra i quali si contano Carlo di Angiò Conte di Provenza, e poi Re di Napoli, e Sicilia, Enrico secondogenito del Re di Castiglia, Roberto, e Ladislao ambidue Re di Napoli, ed altri.